

tata la testimonianza (1), dice che « la statistica e la filosofia della storia sono nate in Italia, come ne fanno fede » le Relazioni degli Ambasciatori Veneti. . . . senza il sussidio delle quali mal si potrebbe scrivere la storia dell'Europa, anzi del mondo (2) ».

Leopoldo Ranke, il quale ha sì luminosamente provato col fatto il valore dei documenti in discorso, così si esprime: « Ben si sente, nel leggerli, che l'autore ha tutto veduto ed osservato di per sè stesso, e che il suo scritto è la fedele espressione dei sentimenti che le cose hanno in lui suscitato. . . . Non può negarsi che gli uomini iniziati e partecipanti ai pubblici affari, non acquistino, rispetto alle condizioni politiche del loro tempo, un criterio ignoto al pubblico, e il quale non si trasmette per insegnamento teorico, criterio che specialmente rifugge nei Veneti Ambasciatori. . . . (3) ».

Il Commendatore Alfredo Reumont, del quale a doppio titolo ci è grato il far particolare menzione, siccome quegli che non solo è così altamente benemerito delle lettere italiane, come ognuno sa, ma fu eziandio uno dei fondatori di questa intrapresa, ch'egli ha costantemente aiutata colla sua erudizione, dichiara, che oltre gli altri pregi delle Relazioni Venete « si riscontrano generalmente » più imparziali nei giudizi che portano delle cose e delle persone, di quel che non siano d'ordinario le memorie dettate da gente del paese di cui esse trattano, nelle quali trasparisce sovente la passione degli scrittori (4) ».

Il Wheaton, dopo enumerate le parti onde le Relazioni

(1) Serie I, vol. I, pag. XI.

(2) *Rélations des Ambassadeurs Vénitiens sur les affaires de France au XVI siècle*, T. I pag. I e II.

(3) *Storia degli Osmanli e della monarchia Spagnuola nei secoli XVI e XVII*, p. 4 e 5.

(4) *Dei Diplomatici Italiani* ec.